

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

CLASSI PRIME

LA VIA FRANCICENA

< PELLEGRINO SIGERICO ...



79 posts

1800 Followers

990 Following

Arcivescovo Sigerico +

PERSONAL BLOG

Sono un pellegrino

Via Francigena

79 tappe = 79 giorni = 79 posts

Italiano

Mortara

Vi porto con me nei miei viaggi!



11k 120 41

Tappa da Mortara a

Garlasco: 20,7 km a piedi. Ci sono molti campi coltivati e una stradina comoda per camminare. Nel mentre si può notare l'abbazia di Sant'Albino.

#MORTARA GARLASCO

#VI PORTO CON ME



9,5k 112 4

Tappa da Garlasco a

Pavia: 26,4 km a piedi. Si svolge nelle campagne pavesi, sono irrigate da numerosi fiumi.

#GARLASCO PAVIA

#VI PORTO CON ME

#VIA FRANCIGENA



35k 221 50

Tappa Roma, Borgo Leonino.

Immensa campagna, con alberi verdi e maestosi. Il cammino in collina è ondulato e c'è un vento piacevole.

#ROMA

#VI PORTO CON ME

#VIA FRANCIGENA



2k 51 8

Tappa Toscana, comune di

Abbadia San Salvatore.

Bellissimo paesaggio colorato da distese di papaveri rossi. Strada sterrata, adatta alle biciclette.

#TOSCANA

#VI PORTO CON ME

#VIA FRANCIGENA





2.000 1.357 315 3
line. Follower sequiti post

Via Francigena Castelfiorentino

79 tappe
Lunghezza 1.700 Km.



Cappe
12

Via Francigena da Mortara a Garlasco
la lunghezza da Mortara a Garlasco
è di 20 Km. Parte da Mortara e giunge
nel comune di Garlasco. Tempo di
percorsa ^{a piedi} è di 5 ore e 15 minuti.

♥ 👤 📍
217 140 30



Cappe
12

Via Francigena da Mortara a Tromello
la lunghezza da Mortara a Tromello
è di 24,8 Km. Per arrivare a Tromello
si raggiunge l'Abbazia di S. Albino

Si percorrono sterrate tra risaie
e antichi cascinali. Si supera Remondó ed infine
si giunge a Tromello. ♥ 👤 📍
275 103 145



Cappe
14

Via Francigena da Pavia a Santa Christina
la lunghezza da Pavia a Santa Christina è di
28 Km. Per arrivare a Santa Christina si percorre
il Basso paese, dove incontriamo i caratteri
terrazzi fluviali in prossimità di S. Lazzaro ^{sticci}
di Belgioioso ed infine si giunge a S. Christina

♥ 👤 📍
300 180 80

LA VIA FRANCIGENA

LA STORIA

La Via Francigena, fin dall'alto medioevo, era l'itinerario seguito dai pellegrini dell'Europa del centro-nord, per raggiungere Roma, sede del Papato e cuore della Cristianità.



È soprattutto grazie ai diari di viaggio, e in particolare agli appunti di un illustre pellegrino, Sigerico, che possiamo ricostruire l'antico percorso della Francigena.

Nel 990, dopo essere stato ordinato Arcivescovo di Canterbury da Papa Giovanni XV, l'Abate tornò a casa annotando su due pagine manoscritte le 79 tappe del suo itinerario da Roma verso Canterbury. Sigerico impiegò 79 giorni a percorrere, perlomeno a piedi, tutti i 1.600 chilometri del tragitto, con una media di 20 km al giorno.

Questo percorso, nel 2004, è stato dichiarato dal Consiglio d'Europa

“Grande Itinerario Culturale Europeo”, analogamente al Cammino di Santiago de Compostela in Spagna.

La via di Sigerico diventa così un'occasione per la conoscenza dell'identità culturale europea nei suoi aspetti storici, artistici e religiosi oltre che una vera opportunità di valorizzazione territoriale dei luoghi attraversati.

Lungo questo percorso esistevano numerose tappe per il ristoro dello Spirito e del corpo, per questo all'interno del territorio è possibile ancora oggi, incontrare una serie di testimonianze romaniche che ci portano a rivivere le suggestioni del tempo.

Sono oltre tremila i chilometri della Via Francigena da Canterbury a Roma e verso Santa Maria di Leuca. Un filo rosso che unisce l'Europa dei popoli e delle culture, toccando 5 Stati, 16 regioni e più di 600 Comuni. La Via attraversa il Kent, nel Regno Unito; le regioni Haute-de-France, Grand Est e Bourgogne-Franche-Comté, in Francia; i Cantoni Vaud e Vallese, in Svizzera; e le Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata e Puglia, in Italia. Infine, a Roma lo Stato del Vaticano.

MORTARA, TAPPA STORICA DELLA VIA FRANCIGENA

Vi invitiamo a raggiungere Mortara per visitare le bellezze del nostro territorio percorrendo la storica Via Francigena!!!!

Perché? Ve lo spieghiamo con semplici parole e immagine esaustive

TAPPA DA NON PERDERE!!!!

Mortara si trova su due tappe della Via Francigena: → TAPPA N. 11 – Da Robbio a Mortara (14,2 Km)

→ TAPPA N. 12 – Da Mortara a Garlasco (20,7 Km)

Luoghi di interesse storico:

Chiesa di San Lorenzo - Abbazia di Sant'Albino – Santuario di Santa Maria del Campo

MORTARA si trova lungo il tracciato classico della Via Francigena proveniente da Robbio e Nicorvo, che passa nella frazione di Madonna del Campo e arriva in città percorrendo tutto Corso Garibaldi sino all'Abbazia di Sant'Albino, importante tappa storica del percorso.

Secondo la tradizione, la città fu fondata attorno al VII sec. a.C. da popolazioni celtiche, tuttavia l'unico elemento storicamente certo sulle vicende antiche del luogo è dato dalla pietra miliare attualmente conservata presso l'ingresso laterale della Basilica di S. Lorenzo. L'edificio, in stile gotico lombardo, si affaccia su Piazza Monsignor Dughera, alle spalle del Municipio, e conserva opere pittoriche e scultoree dei secoli XV, XVI e XVII.



DA NON PERDERE..... è la tradizionale “Sagra dell’Oca”, l’ultima domenica di settembre, con eventi che si svolgono durante tutta la seconda metà del mese e con un corteo storico seguito dal Palio disputato dalle sette contrade storiche.



L’Abbazia di Sant’Albino, un’imponente struttura religiosa che rappresenta un luogo di passaggio all’interno del percorso della Via Francigena. L’ Abbazia di Sant’Albino, in passato è



stata considerata santuario e meta di pellegrini francesi che si recavano a pregare sulle tombe di Amico e Amelio, oltre che dei viandanti romei. I due cavalieri franchi morirono nel corso delle cruente battaglie e benché fossero stati sepolti in due chiese diverse, il giorno successivo furono ritrovati nello stesso sepolcro, lì dove poi sorse l’edificio religioso. Prestigiosa sede della potente congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi, **Mortara è ricca di edifici di notevole pregio artistico ed architettonico.**

Il Santuario di Santa Maria al Campo, situato lungo la Via Francigena, è un edificio religioso che si trova nella frazione Madonna del Campo, a circa 2 km dal centro di Mortara in direzione Novara. È il santuario mariano cittadino.



Fu meta di numerosi pellegrinaggi, soprattutto durante i periodi di calamità e si attestano anche diverse guarigioni miracolose. Il 12 maggio 1341 un’alluvione colpì la città di Mortara e in particolare il borgo della Madonna del Campo. Alcuni bambini con alcuni adulti avevano cercato rifugio in un vano della chiesetta, poiché l’acqua andava crescendo sempre più di livello. Prodigiosamente le acque hanno iniziato a ritirarsi con grande rapidità e nel campo su cui era costruita la chiesa sono spuntati dei fiori, a formare un’aiuola. Anche le piante da frutto sono fiorite con frutti maturi. I bambini e gli adulti, che si erano rifugiati in chiesa, sono stati salvati.



Cosa aspettate???

TUTTO QUELLO CHE VI OCCORRE PER QUESTO VIAGGIO NELLA STORIA È UN PAIO DI SCARPE COMODE E UNO DI QUEGLI ZAINI LEGGERI E NON TROPPO GRANDI PER CONTENERE LA MACCHINA FOTOGRAFICA, UNA MAPPA BEN DETTAGLIATA, E SE VOLETE, UN QUADERNO PER PRENDERE APPUNTI, COME FECE SIGERICO, E SEGNARE LE VOSTRE IMPRESSIONI.

PER CAMMINARE SULLA VIA FRANCIGENA NON SERVE ALTRO!!!



SIGERICO



147
POST

546k
FOLLOWER

7
SEGUITI

Segui

Messaggi

Contatti



BIOGRAFIA

Sigerico è stato colui che percorse tutto l'itinerario della via Francigena lunga 1800 km, con 79 tappe.

L'arcivescovo, nel 990 d.C. percorse tutto in 79 giorni; ciò accadde perché Sigerico dovette tornare a Canterbury da Roma dopo l'investitura del Pallio Arcivescovile da parte del Papa Giovanni XV.

Sigerico, annotò tutte le tappe, una per giorno, che lo riportavano in Gran Bretagna attraverso l'Europa e per questo il suo diario è la più autentica testimonianza del tracciato della Via Francigena da Roma fino al canale della Manica.

Il nome "Francigena" non indicava solo un tracciato per l'esclusivo uso dei pellegrini, ma una via percorsa da mercanti, eserciti, uomini, politici e di cultura, creando così un canale primario di comunicazione e di scambio che permise una sostanziale unità della cultura Europea tra X e XIII Secolo.

Con gli uomini e le merci la Via Francigena portò le idee, le innovazioni tecniche e ideologiche, favorendo il confronto e le integrazioni delle varie correnti culturali.

POST



45K LIKE



27K LIKE



135K LIKE

#tappe#Viafrancigena#best#buoncammino#



175K LIKE

XV Seocine, oggi Siena



○○○○○



Piace a 27k persone

#Viafrancigena#best#Siena#

La discesa da Monteriggioni è un percorso gradevole e reso particolare dal terreno, argilloso e rosso.

Si attraversano il borgo di Cerbaia, i castelli della Chiocciola e di Villa e il Pian del Lago, seguito da un tratto asfaltato. Uscendo momentaneamente dal tracciato è possibile, circa 600 metri dopo l'imbocco di Via Osteriaccia, prendere una sterrata a destra e salire all'Eremo di San Leonardo al Lago.

Attraversato il bosco dei Renai, si raggiunge Siena tramite Porta Camollia.

Si possono visitare Piazza del Campo, caratterizzata da una forma a conchiglia e sede del celeberrimo Palio di Siena, il Palazzo Comunale e la Torre del Mangia, alta ben 87

metri. La seconda tappa è quella in **Piazza del Duomo**, dove il meraviglioso Duomo di Santa Maria Assunta sventa imponente con decori in marmo bianco e verde scuro, i colori rappresentativi di Siena. Qui puoi trovare anche una straordinaria cripta affrescata, il Battistero, il Museo dell'Opera del Duomo e il complesso di Santa Maria della Scala.

XLII Tremel, oggi Tromello



○○○○



Piace a 18k persone

[#Viafrancigena#best#Sant'Albino#Mortara#](#)

Tappa Mortara- Garlasco

La tappa, che attraversa le campagne della Lomellina, e attraversa il comune di Tromello, è breve, piatta e defaticante e alcuni tratti si svolgono su strada asfaltata, ma in aree poco trafficate, mentre la maggior parte del cammino si svolge su strade sterrate e, nella zona di Madonna del Campo, su tratti erbosi.

Mortara è una città antica, che secondo la tradizione fu fondata da popolazioni celtiche intorno al VII sec. a.C.

L'edificio che più caratterizza il centro è la Basilica di San Lorenzo, in stile gotico lombardo ed ospita opere pittoriche e scultoree risalenti al XV secolo.

Subito fuori Mortara, invece, proprio lungo la Via Francigena, sorge l'Abbazia di Sant'Albino, fondata secondo la leggenda in seguito ad una battaglia combattuta da Carlo Magno. Al suo interno ci sono pregiati affreschi.

Attraversato Tromello si arriva a Garlasco dove merita una visita il Santuario della Madonna della Bozzola, una struttura luogo di incontro e di riflessione, dove è molto probabile imbattersi in altri viandanti in viaggio sulla Via Francigena e condividere con loro storie ed esperienze. Proseguendo il cammino si arriva a Pavia

XLVII Aosta, oggi Aosta



○○○○○



Piace a 20k persone

[#Viafrancigena#best#Aosta#](#)

Il percorso si svolge a sinistra della Dora, sul lato settentrionale.

Lungo il tragitto, dai paesaggi ancora tipicamente montani, si possono ammirare i vigneti ed i castelli di Quart, Nus e Cly, mentre Fenis si vede solo in lontananza.

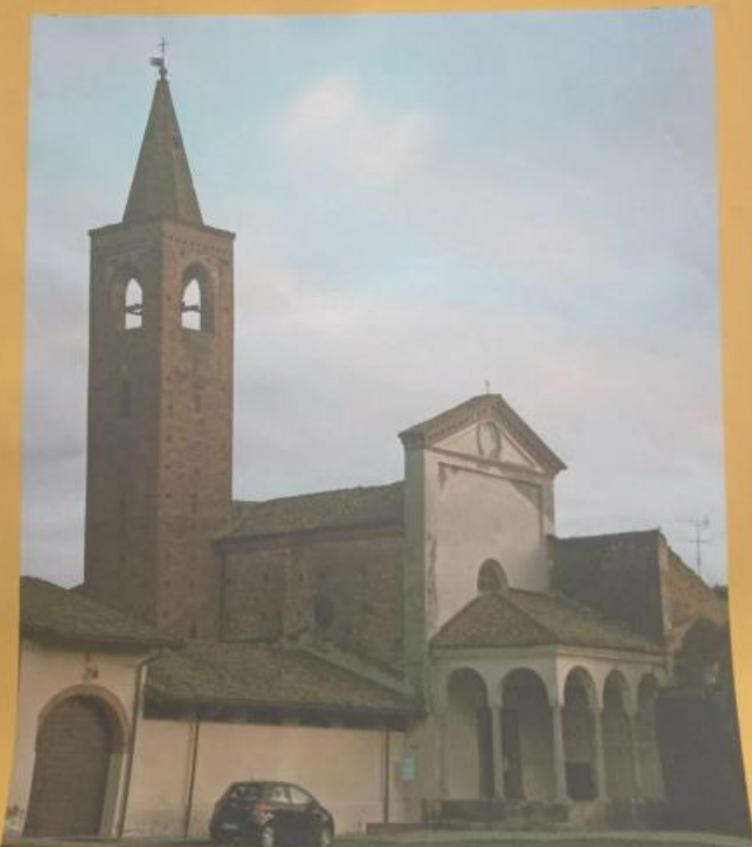
Il castello di Quart è un insieme di fabbricati dislocati all'interno di un recinto fortificato che segue l'andamento naturale della roccia. La disposizione dei singoli edifici e l'esistenza della cappella sono testimonianza di un impianto fortificato primitivo o germanico. Il castello di Nus invece è leggermente più recente ma risulta ad oggi piuttosto mal conservato. Il castello di Cly, infine, come gli altri castelli primitivi è costituito da una torre centrale a pianta quadrata (donjon) circondata da un'ampia cinta muraria che racchiudeva anche altri edifici. La sua principale funzione era difensiva e la cinta muraria è tuttora quasi interamente conservata.

Una volta raggiunto la tappa, è possibile infine ammirare il castello di Châtillon, situato sul promontorio che domina la cittadina.

Abbazia di Sant'Albino

tappa tra le risaie

via Francigena



La storia di Sant' Albino

Nel cuore della Lomellina, appena fuori Mortara, troviamo l'abbazia di Sant'Albino.

Ai tempi dei franchi, Il Monaco Albino Alkiwin fece erigere la chiesa di Sant'Eusebio, che prese poi il nome (dal vescovo Albino) l'abbazia di Sant'Albino. Fu visitata da molti cattolici tra cui San Carlo Borromeo.

Per quasi tutto l'Ottocento gran parte della proprietà faceva parte della famiglia dei Pavesi, ma nel 1916 la Contessa Cavaglià lasciò in eredità la chiesa all'Ospedale di Mortara. Dopo alcuni anni di abbandono la chiesa riprese vita con i lavori di restauro del 2000.



La cartina della via Francigena



Amico e Amelio

Amico e Amelio erano due nobili molto simili tra loro per questo strinsero una forte amicizia.

Amico, dopo la morte del padre, andò a raggiungere Amelio; ma quando arrivò non lo trovò perché, anche Amelio si era messo in viaggio per cercarlo.

Amico, ammalato di lebbra, fu accolto a Roma da Papà Costantino. Dopo tre anni si ricongiunsero.

Nel 773 il re Desiderio scappò a Mortara dove affrontò Carlo Magno e lì persero la vita i due giovani.

I corpi furono sepolti in chiese diverse, ma la leggenda dice che i corpi furono ritrovati insieme perché l'amicizia era talmente forte da renderli inseparabili anche nella morte.



Pellegrinaggio

Il pellegrinaggio è il viaggio che un fedele compie per raggiungere i luoghi sacri della propria fede religiosa. Il termine deriva dal latino *peregrinus*, *per + ager*(campi) e indica colui che viene da "oltre i campi", lontano dai luoghi conosciuti, straniero.

Esistono due forme di pellegrinaggio:

1. Per devozione;
2. Per espiazione o penitenziale.

Il primo è il più antico e faceva parte del processo di conversione, il secondo ha origini più tarde, legate a tradizioni di origini insulari (anglosassoni e soprattutto irlandesi). Si diffuse nell'alto medioevo per venire poi esportato nel continente europeo dai missionari nel VI e VII secolo. Esso era originariamente una forma di dura condanna verso una colpa molto grave (dall'omicidio all'incesto). Il penitente era condannato a vagabondare in continuazione vivendo nella povertà grazie solo alle elemosine, impossibilitato a stabilizzarsi altrove. Doveva, inoltre, portare ben visibili i segni del proprio peccato: girava infatti nudo, scalzo e con ferri che ne cingevano i polsi e le gambe. (Non a caso in vari testi agiografici altomedievali ci sono passi in cui le catene si spezzano improvvisamente quale miracolo, piuttosto frequente, che segnalava la fine decisa da Dio della pena.)

Fino all'XI secolo i pellegrinaggi furono un fenomeno esistente ma piuttosto limitato, ma, poco tempo dopo, divennero uno dei motori della ritrovata mobilità delle persone e affiancarono il rinascere dei commerci. Le vie dei pellegrinaggi si attrezzarono con *hospitalia* (ospizi) per garantire una modesta sistemazione, con vitto e alloggio per tre giorni, rifocillarsi e curarsi, se infermi. A Roma alcuni erano talmente grandi da ospitare non meno di 600 viaggiatori, tuttavia per poter accedere a tale beneficio era necessario farsi riconoscere. Di fatto, i pellegrini per essere riconosciuti erano in possesso di una tessera di cuoio, che dava loro diritto all'ospitalità. Era il sindaco della città di provenienza che in questo modo poteva garantire sull'identità; in assenza di tale documento si poteva ricorrere a un attestato rilasciato dall'autorità religiosa da cui proveniva il pellegrino.

LA VIA FRANCIGENA

La Via Francigena ha rappresentato nel corso dei secoli, fin dall'alto medioevo, l'itinerario seguito dai pellegrini dell'Europa del centro-nord, per raggiungere Roma, sede del Papato e cuore della Cristianità.

Quella che oggi si conosce come Via Francigena è l'itinerario di 1800 km. (79 tappe) percorso in 79 giorni dall'Arcivescovo Sigerico nell'anno 990 per ritornare a Canterbury da Roma dopo l'investitura del Pallio Arcivescovile da parte del Papa Giovanni XV.

Sigerico, su invito del Pontefice, annotò tutte le tappe, una per giorno, che lo riportavano in Gran Bretagna attraverso l'Europa.

Il suo diario è quindi la più autentica testimonianza del tracciato della Via Francigena da Roma fino al canale della Manica di quell'epoca.

Questo percorso, nel 2004, è stato dichiarato dal Consiglio d'Europa "Grande Itinerario Culturale Europeo", analogamente al Cammino di Santiago de Compostela in Spagna.

L'appellativo "Francigena" non indicava solo un tracciato devozionale ad esclusivo uso dei pellegrini, ma una via percorsa da mercanti, eserciti, uomini politici e di cultura, creando così un canale primario di comunicazione e di scambio e permettendo tutte quelle interrelazioni che portarono alla sostanziale unità della cultura Europea tra X e XIII Secolo.

Con gli uomini e le merci la Via Francigena portò le idee, le innovazioni tecniche e ideologiche, favorendo il confronto e le integrazioni delle varie correnti culturali.

La via di Sigerico diventa così un'occasione per la conoscenza dell'identità culturale europea nei suoi aspetti storici, artistici e religiosi oltre che una vera opportunità di valorizzazione territoriale dei luoghi attraversati.

Lungo questo percorso esistevano numerose tappe per il ristoro dello Spirito e del corpo, per questo all'interno del territorio è possibile ancora oggi, incontrare una serie di testimonianze romaniche che ci portano a rivivere le suggestioni del tempo.

E' in ogni caso intuibile, che non si può parlare di Via Francigena come di un tracciato ben definito, ma di un insieme di strade e sentieri.

Esisteva dunque un itinerario ideale di base che collegava le località più note, mentre non si è mai conosciuto nel dettaglio il percorso che le univa, tranne che per alcuni tratti obbligati dalla morfologia del territorio.

Il cammino del pellegrino non era quindi un itinerario singolo, bensì una rete di strade e sentieri utilizzati secondo le stagioni, gli eventi politici e dall'Ordine Religioso di appartenenza degli stessi viandanti che incontravano spesso paludi, acquitrini, tratti di bosco impenetrabili, condizioni atmosferiche avverse, animali pericolosi, banditismo. Questi imprevisti costringevano spesso i pellegrini a cercare percorsi più agevoli e sicuri, creando così innumerevoli varianti locali, fermo restando l'itinerario di base.

Per tutte queste ragioni scegliere oggi un percorso tra i tanti non è facile, ne deriva quindi la scelta di un tragitto che associ e tenga conto delle diverse esigenze del pellegrino contemporaneo, quali ad esempio: la spiritualità, la cultura, il turismo, associati a un percorso sicuro, possibilmente lontano dal traffico veicolare e dall'asfalto, con presenza di acqua, servizi e aree di sosta adeguate.

Le tappe

In Italia

Lazio

- I Urbs, Roma, Borgo Leonino,
- II Johannis VIII, oggi La Storta,
- III Bacane, oggi Valle di Baccano, nel comune di Campagnano di Roma,
- IIII Sutera, oggi Sutri,
- V Furcari, oggi Vetralla,
- VI Sce Valentine, oggi Bulicame presso Viterbo,
- VII Sce Flaviane, oggi Montefiascone,
- VIII Sca Cristina, oggi Bolsena,
- IX Aquapendente, oggi Acquapendente.

Toscana

- X Sce Petir in Pail, oggi Podere Voltole nel comune di Abbazia San Salvatore,

- XI Abricula, oggi Le Briccole o anche Bricola nel comune di Castiglione d'Orcia,
- XII Sce Quiric, oggi San Quirico d'Orcia,
- XIII Turreiner, oggi Torrenieri, nel comune di Montalcino,
- XIV Arbia, oggi Ponte d'Arbia, nel comune di Monteroni d'Arbia,
- XV Secine, oggi Siena,
- XVI Burgenove, oggi Abbazia a Isola nel comune di Monteriggioni,
- XVII Aelse, oggi Pieve d'Elsa, località scomparsa nei pressi di Gracciano d'Elsa, nel comune di Colle di Val d'Elsa,
- XVIII Sce Martin in Fosse, oggi Molino d'Aiano, nel comune di Colle di Val d'Elsa,
- XIX Sce Gemiane, oggi San Gimignano,
- XX Sce Maria Glan, oggi Pieve di Santa Maria Assunta a Chianni, nel comune di Gambassi Terme,
- XXI Sce Peter Currant, oggi Pieve dei Santi Pietro e Paolo a Coiano, nel comune di Castelfiorentino,
- XXII Sce Dionisii, oggi Borgo San Genesio, sito archeologico nel comune di San Miniato,

Attraversamento dell'Arno.

- XXIII Arne Blanca, oggi Fucecchio,
- XXIV Aqua Nigra, oggi Ponte a Cappiano nel comune di Fucecchio,
- XXV Forcari, oggi Porcari,
- XXVI Luca, oggi Lucca,
- XXVII Campmajor, oggi Camaione.

Liguria

- XXVIII Luna, oggi Luni nel comune di Ortonovo,
- XXIX Sce Stephane, oggi Santo Stefano di Magra.

Toscana

- XXX Aquila, oggi Aulla,
- XXXI Puntremel, oggi Pontremoli,
- XXXII Sce Benedicte, oggi Montelungo, nel comune di Pontremoli.

Per il Passo della Cisa

Emilia-Romagna

- XXXIII Sce Moderanne, oggi Berceto,
- XXXIV Philemangenur, oggi Felegara, nel comune di Medesano (o forse Fornovo di Taro),
- XXXV Metane, oggi Medesano (o forse Costamezzana nel comune di Noceto),
- XXXVI Sce Domnine, oggi Fidenza,
- XXXVII Floricum, oggi Fiorenzuola d'Arda,
- XXXVIII Placentia, oggi Calendasco (Piacenza).

Attraversamento del Po.

Lombardia

- XXXIX Sce Andrea, oggi Corte Sant'Andrea frazione del comune di Senna Lodigiana,
- XL Sce Cristine, oggi Santa Cristina,
- XLI Pamphica, oggi Pavia,
- XLII Tremei, oggi Tromello.

Piemonte

- XLIII Vercel, oggi Vercelli,
- XLIV Sca Agath, oggi Santhià,
- XLV Everj, oggi Ivrea.

Valle d'Aosta

- XLVI Publej, oggi Montjovet,
- XLVII Agusta, oggi Aosta,
- XLVIII Sce Remei, oggi Saint-Rhémy-en-Bosses.

Per il passo del Gran San Bernardo.

In Svizzera

Canton Vallese

- XLIX Petrecastel, oggi Bourg-Saint-Pierre,
- L Ursiores, oggi Orsières,
- LI Sce Maurici, oggi Saint-Maurice e Abbazia territoriale di San Maurizio d'Agauno.

Canton Vaud

- LII Burbulei, oggi Versvey nel comune di Yverne, presso Aigle,
- LIII Vivaec, oggi Vevey,
- LIV Losanna, idem Losanna,
- LV Urba, oggi Orbe,

In Francia

Franca Contea

- LVI Antiferu, oggi Jougne, Cappella di Saint-Maurice,
- LVII Punterlin, oggi Pontarlier,
- LVIII Nos, oggi Nods,
- LIX Bysiceon, oggi Besançon,
- LX Cuscei, oggi Cussey-sur-l'Ognon,
- LXI Sefuji, oggi Seveux.

Champagne-Ardenne

- LXII Grenant, idem Grenant,
- LXIII Qisma, oggi Humes nel municipio di Humes-Jorquenay,
- LXIV Blaecule, oggi Blessonville,
- LXV Bar, oggi Bar-sur-Aube,
- LXVI Breone, oggi Brienne-la-Vieille,
- LXVII Domaniant, oggi Donnemont,
- LXVIII Funtaine, oggi Fontaine-sur-Coole, nel municipio Faux-Vésigneul,
- LXIX Chateluns, oggi Châlons-en-Champagne,
- LXX Rems, oggi Reims.

Piccardia

- LXXI Corbunei, oggi Corbeny,
- LXXII Mundlothuin (in Monte Loduni), oggi Laon,

- LXXIII Martinwaeth (Martini Vadum), oggi Seraucourt-le-Grand,
- LXXIV Duin, oggi Doingt.

Nord-Passo di Calais

- LXXV Atherats, oggi Arras,
- LXXVI Bruwaei, oggi Bruay-en-Artois o Bruay-la-Buissière,
- LXXVII Teranburh, oggi Thérouanne,
- LXXVIII Gisne, oggi Guînes,
- LXXIX (?)
- LXXX Sumeran, oggi Sombre (in olandese Someren) presso Wissant.

Per il Canale della Manica.

In Inghilterra

Kent

- (?), oggi Dover.
- (?), oggi Canterbury.



Tappa da Robbio a Mortara 14,2 km

Tappa molto breve che, attraversando la piatta campagna della Lomellina, ci conduce su larghe strade sterrate nella prima parte e su tratturi erbosi nella zona di Madonna del Campo.

I tratti in banchina si svolgono su strade generalmente poco trafficate.

Facciamo attenzione nell'attraversamento del ponte sul torrente Agogna e in uscita da Nicorvo.

Interessanti a Robbio il monastero di S. Valeriano e la chiesa di S. Pietro, nei pressi della quale sorgeva un "Hospicium" per il ricovero dei pellegrini.

Tappa da Mortara a Gartasco 20,7 km

Appena lasciata Mortara incontriamo l'abbazia di Sant'Albino fondata nel V sec. e successivamente rimaneggiata, ora punto tappa per i pellegrini che transitano da Mortara.

Un percorso tra campi coltivati ci porta a Remondò e Tromello, tappa dell'itinerario di Sigerico.

Il percorso si svolge prevalentemente su comode strade campestri, percorriamo strade asfaltate esclusivamente nelle cittadine.

Al di fuori dei centri abitati non è possibile rifornirsi d'acqua, unico punto di ristoro a Tromello.

Da Gartasco a Pavia 26,4 km

La prima parte del percorso, fino alla confluenza con il Ticino, si svolge nelle belle campagne pavese, irrigate dai numerosi canali e interrotte da casolari e macchie d'alberi.

Splendido l'attraversamento del Parco del Ticino lungo il tracciato del sentiero E1, che qui si sovrappone alla via Francigena, le viste sul fiume e i fitti boschi, uniti ad una variegata presenza faunistica, offrono uno spettacolo suggestivo.

Al di fuori dei centri abitati non è possibile rifornirsi di cibo e bevande, punti di ristoro anche due ristoranti lungo il Ticino.

L'ITER DELLA VIA FRANCIGENA

Con il diffondersi del feudalesimo, Mortara divenne un borgo fortificato e all'inizio del 1100 era compreso tra i confini di Lomello e Novara e dal punto di vista religioso divisa tra la diocesi di Pavia e quella di Novara. Tra il 1525 e il 1713 gli Spagnoli dominarono il territorio della Lomellina. Nel 1706 Mortara fu conquistata dai Savoia e venne così annessa allo Stato Sabauda; divenne nel 1818 la Città capoluogo della provincia di Lomellina e mantenne questo titolo fino all'Unità d'Italia. **Mortara si trova lungo il tracciato classico della Via Francigena proveniente da Robbio e Nicorvo, che passa nella frazione di Madonna del Campo e arriva in città percorrendo tutto Corso Garibaldi sino all'Abbazia di Sant'Albino, importante tappa storica del percorso.** Secondo la tradizione, la città fu fondata attorno al VII sec. a.C. da popolazioni celtiche, tuttavia l'unico elemento storicamente certo sulle vicende antiche del luogo è dato dalla pietra miliare attualmente conservata presso l'ingresso laterale della Basilica di S. Lorenzo. L'edificio, in stile gotico lombardo, si affaccia su Piazza Monsignor Dughera, alle spalle del Municipio,

e conserva opere pittoriche e scultoree dei secoli XV, XVI e XVII. L'ultima domenica di Settembre si svolge la tradizionale "Sagra dell'Oca", con eventi che si svolgono durante tutta la seconda metà del mese e con un corteo seguito dal Palio disputato dalle sette contrade storiche. L'Abbazia di Sant'Albino, un'imponente struttura religiosa che rappresenta un luogo di passaggio all'interno del percorso della Via Francigena.

L'Abbazia di Sant'Albino, posta lungo la via Francigena, in passato è stata considerata santuario e meta di pellegrini francesi che si recavano a pregare sulle tombe di Amico e Amelio, oltre che dei viandanti romani. I due cavalieri franchi morirono nel corso delle cruente battaglie e benché fossero stati sepolti in due chiese diverse, il giorno successivo furono ritrovati nello stesso sepolcro, lì dove poi sorse l'edificio religioso. Prestigiosa sede della potente congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi, Mortara è ricca di edifici di notevole pregio artistico ed architettonico.

Il Santuario di Santa Maria al Campo, situato lungo la Via Francigena, è un edificio religioso che si trova nella frazione Madonna del Campo, a circa 2 km dal centro di Mortara in direzione Novara. È il santuario mariano cittadino. Fu meta di numerosi pellegrinaggi, soprattutto durante i periodi di calamità e si attestano anche diverse guarigioni miracolose. Il 12 maggio 1341 un'alluvione colpì la città di Mortara e in particolare il borgo della Madonna del Campo. Alcuni bambini con alcuni adulti avevano cercato rifugio in un vano della chiesetta, poiché l'acqua andava crescendo sempre più di livello. Prodigiosamente le acque hanno iniziato a ritirarsi con grande rapidità e nel campo su cui era costruita la chiesa sono spuntati dei fiori, a formare un'aiuola. Anche le piante da frutto sono fiorite con frutti maturi. I bambini e gli adulti, che si erano rifugiati in chiesa, sono stati salvati.

CLASSI SECONDE

IL VERDE UN BENE COMUNE : ADOTTA UNA PIANTA

Nome pianta
GINESTRA

Soprannome
MILLE BRACCIA

Fotografia


Descrizione pianta
PIANTA CON FIORI
PRIMAVERILI E CON
FOGLIE PICCOLE
SU STELI LUNGH,
SERI-LUNGH.
DOPO LA FIORITURA
CHE AVVIENE AD
APRILE/MARZIA
SEMPRE VERDE. ~~MA~~
AD AUTUNNO OVE
CADONO LE FOGLIE

habitat
PIANTA RESISTENTE
IN OGNI ABITAT,
IN TUTTA ITALIA.
È UNA PIANTA MEDITERRANEA
RICHIEDE CALDO E
SOLE, MA TOLLERA
ANCHE LE BASSE TEMPERATURE

Altezza pianta (cm)
PUÒ CRESCERE FINO
A 3 METRI DI ALTEZZA
II
ERA 33 cm ed è
DIVENTATA 49 cm

IL VERDE UN BENE COMUNE – ADOTTA UNA PIANTA





12

Nome pianta
 CRATAEGUS MONOGYNA

Soprannome
 WHITE

Fotografia

Descrizione pianta
 È UNA PIANTA ARBUSTIVA E
 CESPUGLIOSA, PRESENTA UNA
 CORTECCIA GIALLASTRA CHE
 SCURISCE COL TEMPO.
 È CARATTERIZZATO DA UN
 FOGLIAME VERDE SCURO DALLA
 FORMA LOMBATA, I SUOI FIORI
 SONO PICCOLI E RIUNITI
 IN MAZZETTI DI COLORE
 BIANCO.

habitat
 È PRESENTE IN TUTTA ITALIA TRAMIA
 SICILIA E SARDEGNA. VIVE
 PRINCIPALMENTE SOTTO I BOSCHI
 DI LATIFOGLE NELLE STEPI E
 NEL PASCOLI.

Altezza pianta (cm)
 39,8 cm

11

IL VERDE UN BENE COMUNE – ADOTTA UNA PIANTA

I.C. Mortara - Scuola Secondaria di 1° grado

Compito autentico di Educazione civica "Il verde: bene comune. Adottiamo una pianta"

Classe 2^E

A.S. 2021/22

Per il compito autentico di Educazione civica rivolto alle classi seconde, gli alunni della classe 2^E sono stati divisi in coppie e nel primo quadrimestre, ad ogni coppia, è stata affidata una piantina di tipo diverso. Il compito degli alunni consisteva nel prendersi cura delle piantine affidate, prendendo nota su una apposita tabella di tutte le variazioni manifestate dalla piantina (es. gemmazioni, fioriture, crescita del fusto, perdita delle foglie) nel corso dell'anno. Alla fine dell'anno scolastico alcuni dei risultati prodotti dai ragazzi sono i seguenti:



"La nostra coppia ha ricevuto un Olivello. Quando l'abbiamo ricevuto era alto 50 cm, mentre ora, a inizio giugno, è alto 70 cm. Inizialmente aveva solo qualche foglia, poi le ha perse quasi subito. Ora ne ha numerose. Come ogni essere vivente, d'inverno l'Olivello non ha bisogno di molta acqua, ma con il caldo ne necessità di più."

Alunne: ...



"Pietro la Pianta è una Ginestra. Ora è alta 117 cm, ma la prima volta che ce l'hanno data era poco meno di 40 cm e da ormai fine febbraio ha fatto delle piccole foglioline verdi. In questi mesi è stata nel mio piccolo giardino all'aperto (tranne nei giorni di forte pioggia nei quali l'ho portata dentro per paura che si potesse spezzare il rametto al quale erano attaccate le foglioline iniziali) come ci è stato consigliato. L'ho annaffiata quasi tutti i giorni alternando in base a quanto la terra fosse umida."

Alunne: ...

i

"All'inizio la nostra ginestra era alta 85 cm. In inverno non la bagnavo molto perché c'era molta umidità perciò non c'era bisogno di annaffiarla. Invece ora, in estate, la bagno 1 o 2 volte al giorno perché il terreno si secca molto facilmente, dato che il sole la disidrata. Da novembre ad ora è cambiata molto. Verso l'inizio di marzo ha iniziato a fare le sue prime gemme. Ora la piantina è alta circa 110 cm."

Alunne: 1

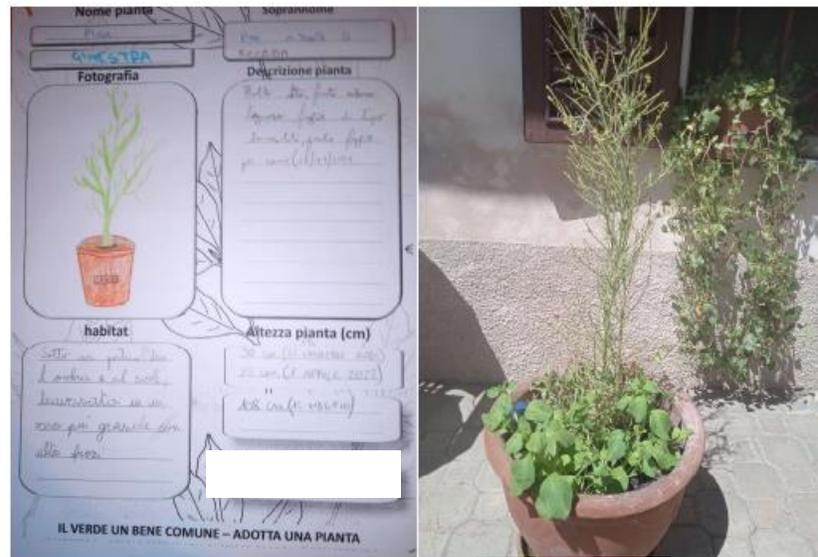


Olivello affidato agli alunni



"Noi abbiamo ricevuto un Biancospino. La piantina è stata bagnata una volta a settimana. È cresciuta bene, dando nuove foglie, belle verdi. Adesso la piantina misura 1,25 m circa."

Alunne



Ginestra affidata agli alunni



"La mia ginestra ha foglie verdi e beve una volta al giorno. Da quando l'ho presa è cresciuta di 17 cm, passando da 71 cm a 88 cm. Ho tenuto la pianta nel balcone di casa mia insieme ad altre piante. Le sue foglie sono diventate più grandi e i suoi rami sono cresciuti un bel po, grazie all'acqua e alla posizione in cui è."

Alunni:

CLASSI TERZE

Le pietre raccontano: conoscere per rispettare i monumenti della mia città

SANT'ALBINO



Leggenda

La chiesa di San Pietro e di Sant'Albino sono state costruite successivamente alla fondazione della abbazia. Con il tempo la chiesa di San Pietro fu dedicata a Santa Maria, mentre la chiesa di Sant'Albino, grazie ad Alberto Azzurro, si dedicò a Carlo Magno, occasione in cui si dedicò al vescovo di allora.

Due si trova?

La chiesa di Sant'Albino si trova nella via Francesco di Sordani, in contrada di Sordani, nel territorio di Sant'Albino, in provincia di Pavia. La chiesa di San Pietro si trova in contrada di Sordani, nel territorio di Sant'Albino, in provincia di Pavia.

Storia

La chiesa di San Pietro e di Sant'Albino sono state costruite successivamente alla fondazione della abbazia. Con il tempo la chiesa di San Pietro fu dedicata a Santa Maria, mentre la chiesa di Sant'Albino, grazie ad Alberto Azzurro, si dedicò a Carlo Magno, occasione in cui si dedicò al vescovo di allora.

ABBAZIA DI SANT'ALBINO

0584298609

Via Sant'Albino
Alcuno 782
27036 Mortara PV

abbazia.santalbino@gmail.com

LA LOMELLINA SANT'ALBINO

LA LOMELLINA SANT'ALBINO

LA STORIA DELL'ABBAZIA DI SANT'ALBINO ALCUINO

Nella città di Mortara, lungo la Via Francesco di Sordani, si trova l'Abbazia di Sant'Albino, fondata nel 782 da Alcuino, discepolo di Carlo Magno.

LA STORIA DELL'ABBAZIA DI SANT'ALBINO ALCUINO

LA STELE IN MEMORIA DEGLI ARTIGLIERI OPERAI CADUTI NELLA BATTAGLIA DI MORTARA

21-22 MARZO 1849



LA VISITA DIDATTICA

Nella mattina del 9 maggio 2022 la nostra classe, accompagnata dalla Professoressa ~~Lakopati~~, e dalla Professoressa Romano, si è recata a vedere la stele posta a Mortara il 2 giugno 1852, nei pressi dell'Ospedale Asilo Vittoria, sulla strada che porta a Pavia, in memoria degli artiglieri operai Giuseppe Mighetti e Giovan Battista Napoli, caduti nella battaglia di Mortara del 21 marzo 1849, durante i moti per l'indipendenza dell'Italia



dalle forze straniere, in questo caso l'Austria.

LE MIE EMOZIONI

Abbiamo studiato questi moti rivoluzionari sul libro di storia, durante lo scorso anno scolastico, ma vedere di persona e sapere che proprio nella nostra città, sugli stessi campi che sono per noi lo scenario abituale di tutte le stagioni, si è svolta una battaglia passata alla storia, in cui tanti uomini hanno perso la vita dimostrando grande coraggio, mi ha impressionato molto.

CHE COSA ABBIAMO OSSERVATO

La stele è in pietra, e poggia su tre gradini più la base da cui si innalza l'obelisco.

Su tre facce dell'obelisco sono presenti incisioni in memoria dei prodi che caddero combattendo per l'indipendenza italiana, in particolare vengono citati i due artiglieri operai.



La stele è alta circa 4,50 metri e in cima è stata posta una croce di metallo.



LA BATTAGLIA DI MORTARA DEL 1849

La battaglia di
Mortara (21-22
marzo 1849) fu uno

dei principali scontri della prima guerra di indipendenza italiana durante il Risorgimento e si concluse con la sconfitta dell'esercito sabaudo guidato dal re Carlo Alberto di Savoia e dal generale polacco Wojciech ~~Chraszczewski~~ contro le forze austriache comandate dai generali Josef Radetzky e Konstantin d'Aspre e dall'arciduca Alberto d'Asburgo-Teschen.

Durante tutta la giornata, oltre alle importanti posizioni, i piemontesi persero cinquecento uomini in combattimento ed altri duemila furono fatti prigionieri. Gli austriaci, tra morti e feriti, avevano perso circa cinquecento uomini. L'accanimento messo dai piemontesi nella difesa fu comunque provato dalla quantità di feriti durante lo scontro. Il comandante del 17° Reggimento di fanteria, infatti, ricevette un colpo di baionetta, mentre il vecchio generale Bussatti, comandante della Brigata Cuneo, fu ferito



da un colpo di sciabola e da un colpo di lancia.

Durante la notte, il resto della Brigata Regina, l'artiglieria, i Granatieri della Guardia, con i Cacciatori ed i Reggimenti Savoia e Nizza Cavalleria, completarono il ripiegamento a Novara, dove la mattina del 22 giunsero anche la Brigata Aosta, il resto della Cuneo, i quattro squadroni del Novara Cavalleria e l'artiglieria di riserva.

Re Carlo Alberto ricevette la comunicazione della sconfitta di Mortara alle 02:00 del 22 marzo. Il messo incaricato lo trovò disteso in un fosso, avvolto nel suo mantello, con il capo appoggiato sullo saio di un granatiere. Alla notizia non parve turbato e non si scoraggiò; si levò addirittura in piedi ed esprime il desiderio di ritentare la sorte delle armi con una battaglia decisiva. Vi erano due possibilità, marciare su Mortara e riprenderla al nemico, o concentrare le forze intorno a Novara aspettando lo scontro con Radetzky.

~~Chraszczewski~~ scelse la seconda opzione, impartendo alle truppe l'ordine di spostarsi su Novara.

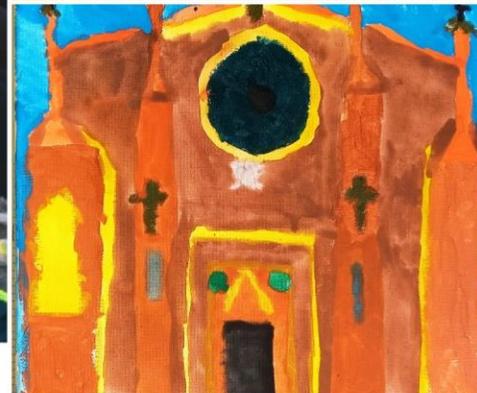
SITOGRAFIA

Catalogo.baniculturali.it

Wikipedia.org

IMMAGINI FOTOGRAFICHE DELLA STELE

Scattate da Dionigi Vessio



3D